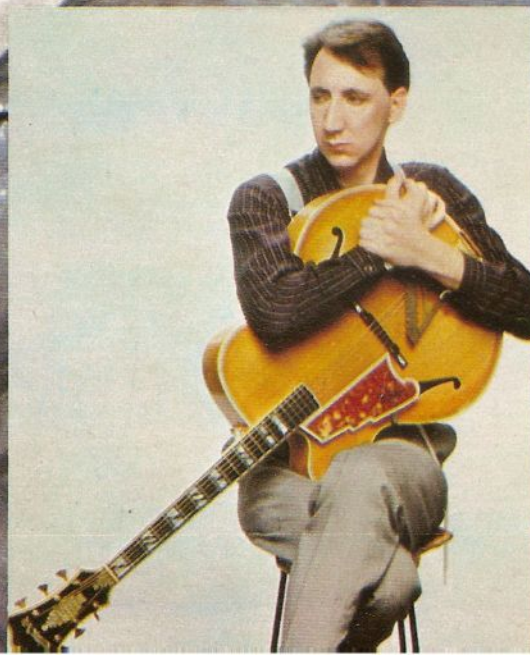


9001
CIAO
Sped. abb. post. gr. II 70
10 OTT. 1982 - N. 41 - ANNO XIV - L. 1.000

BATTIATO
"13"

SANTANA
NUOVI DISCHI
WHO



il disco della settimana



LUCIO BATTISTI E già (Numero Uno)

(F.D.V.). Perplexità e pareri contrastanti per il nuovo disco di Lucio Battisti, "E già", distanziato di oltre due anni dal precedente, "Una giornata uggiosa", che pure, nonostante il discreto successo di vendite e pubblico, non aveva convinto molto. Questo "E già" dunque era atteso per dissipare i dubbi nati in quell'occasione: non si può dire che ci sia riuscito completamente ma non si può neanche dire, come qualcuno ha fatto, che si tratta di un disco brutto.

Innanzitutto la musica: Battisti ha sempre guardato con molta attenzione alla scena inglese e anche questa volta i riferimenti più evidenti appartengono a quel panorama, a quel sound elettronico che accomuna espressioni spesso diverse come Ultravox e Spandau Ballet, Soft Cell e Human League. Lucio se ne è appropriato ma poi l'ha filtrato con quella che è la sua sensibilità e soprattutto il suo particolarissimo modo di cantare, di porgere la voce, di posare le sillabe in bilico tra un suono e l'altro, di risponderci con quei controcanti che per lunghi anni sono stati la sua nota distintiva. Il disco è stato prodotto, arrangiato e suonato per intero da Greg Walsh che ha creato un tappeto di suono abbastanza compatto ma non per questo privo di trovate, di invenzioni, di effetti decisamente interessanti.

● **PENSIERI SENZA PAROLE:** "E già" è il disco che segna la fine (o l'interruzione?!) del sodalizio Battisti-Mogol, che pure è stato per molti anni scuola di stile e garanzia di successo, e vede l'esordio della moglie di Lucio in qualità di coautrice dei testi (lo pseudonimo scelto è abbastanza

interpretabile). I risultati sono abbastanza apprezzabili e la novità è una maggiore attenzione verso l'espressione immediata di sentimenti e sensazioni, diretta, con un linguaggio che sembra spesso ingenuo e che sicuramente non ha le mestierate soluzioni di Rapetti (Mogol). Come dire che le parole giocano un ruolo diverso, finalizzato più al suono e all'immagine che alla narrazione vera e propria. Gli argomenti sono tipicamente battistiani: la natura, la musica vissuta in prima persona, quasi storie d'amore che consentono l'identificazione e il coinvolgimento dell'ascolta-



tore (già, perché l'arte è sentire e far sentire, ma soprattutto far sentire... — tesi sostenuta da P.G.C. e condivisibile).

● **RILASSATI & ASCOLTA:** Sul lato A l'apertura spetta a "Scrivi il tuo nome", canzone sulla dimensione dell'uomo, seguita da "Mistero", bozzetto femminile inserito in un contesto più ampio. "Windsurf windsurf" è uno sguardo a questo sport (in crescita nel nostro paese) mentre anche "Rilassati & ascolta", una sorta di training autogeno all'insegna dei controcanti, nasconde lo stesso amore per il mare (come del resto, sul lato B, "Slow motion", forse il brano più complesso dell'intero lp). Lo stesso mare di "Non sei più solo" anche se l'atmosfera è decisamente invernale come estiva è quella di "Straniero". Sul lato B "Registrazione" è anche un tributo ai modelli di Lucio, gli Stones, Mc Cartney, Ray Charles, Dylan, "i Beatles un po' meno insieme ai Beach Boys". "La tua felicità" parla delle tensioni e della ricerca, "Hi-fi" di un relax pomeridiano, di "Slow motion" s'è già detto. Chiudono il disco "Una montagna", forse il più mogoliano dei testi, ed il singolo "E già", con il metodo scientifico... per arrivare in cima alle classifiche. E già perché, critiche o non critiche, anche questo disco, come gli altri di Battisti, viaggia sicuro verso il successo.

ELVIS COSTELLO Imperial bedroom (F-Beat)

(M.I.). Due tra i più grintosi e intelligenti esponenti della new wave rock inglese hanno, da qualche tempo, deciso di stravolgere definitivamente il loro vecchio pubblico. Aveva cominciato proprio Elvis Costello, meno di un anno fa, con un album a sorpresa registrato a Nashville, la mitica patria della country-music americana: al posto del suo originalissimo rock, ci troviamo improvvisamente di fronte a una collezione di canzoni country, rigorosamente tradizionali, con un Costello gorgheggiante e a suo perfetto agio.

A ruota, lo ha seguito Joe Jackson, che già aveva dato consistenti segni di insofferenza verso il rock con il precedente LP, e che oggi sembra rinnegarlo con decisione in favore di uno swing prettamente jazzistico, e anch'esso di stampo certo più tradizionale che d'avanguardia...

Con quest'ultimo LP (il suo sesto, non contandone uno che comprendeva le canzoni uscite solo su singolo), Elvis rincarà la dose, incurante del mezzo insuccesso commerciale che aveva accolto il precedente LP: e stavolta, invece di un countryman, ci troviamo davanti alla metamorfosi di Costello in un altrettanto convinto crooner moderno. Cos'è un crooner? I prototipi del croone (ovvero del cantante ad